

I rapporti scomparsi sugli erbicidi a Gaza

Amira Hass

9 luglio 2018, Haaretz

Quindi stiamo distruggendo i raccolti palestinesi con le nostre irrorazioni? Che novità, fa spallucce l'israeliano medio e passa ad un altro canale.

Mentre stavo scrivendo il mio articolo sull'erbicida israeliano irrorato a Gaza, ho appreso che i profughi del 1948 dal villaggio di Salama [*villaggio che si trovava nei pressi di Jaffa, nell'attuale Israele, ndr.*] vivono nel villaggio di Khuza'a [*nella Striscia di Gaza, ndr.*]. Sono agricoltori, come lo erano molti dei loro genitori e nonni. All'epoca coltivavano limoni, banane e cereali e vendevano i loro raccolti a Giaffa ed anche nelle comunità ebraiche.

Noi tendiamo ad associare i rifugiati palestinesi ai campi profughi. Ma a volte si incontra qualcuno che, anche se esiliato dal proprio villaggio, è riuscito a mantenere lo stesso tipo di vita e le stesse risorse - cioè, a lavorare e vivere dei frutti della terra in Cisgiordania e persino a Gaza. La famiglia Al-Najjar di Khuza'a è uno di questi casi.

Insieme a suo padre, Saleh al-Najjar, di 53 anni, lavora 60 dunams (circa 15 acri) di terra che hanno in affitto a Khuza'a. Impiegano tre braccianti e Saleh dice che tutti e cinque lavorano 12 ore al giorno.

Con i lavori agricoli mantengono una continuità, nonostante siano rifugiati ed abbiano perduto le loro terre di Salama - su cui Israele ha costruito [la cittadina di] Kfar Shalem. Intanto Israele mantiene la continuità danneggiando le loro fonti di reddito e la loro salute. Quando la gente dice che la Nakba non è mai finita, può citare la famiglia Najjar come ulteriore esempio. Uno tra milioni.

Negli ultimi quattro anni i Najjar - come centinaia di altre famiglie nella parte orientale della Striscia di Gaza - hanno imparato a temere anche i piccoli aerei civili.

In primavera e in autunno, a volte anche in inverno, per diversi giorni al mattino compaiono gli aerei, che sorvolano la barriera di separazione. Ma le loro emissioni sono trasportate dal vento verso occidente, attraversano il confine e raggiungono i campi di Gaza. Vedendo i loro raccolti avvizziti, gli agricoltori hanno capito che gli aerei spargono erbicidi.

La paura di questi pesticidi è persino maggiore di quella dei carri armati israeliani che così spesso schiacciano la vegetazione ad ovest della barriera di separazione - dato che gli erbicidi arrivano più lontano, penetrano nel suolo e inquinano l'acqua. La Croce Rossa dice che le coltivazioni fino a 2 km e 200 metri ad ovest della barriera di confine vengono colpite dall'irrorazione. Quelle che si trovano tra i 100 e i 900 metri di distanza sono state totalmente distrutte. I pozzi d'irrigazione situati a distanza di un chilometro sono stati contaminati.

I rapporti di fonte palestinese sui pesticidi che distruggono l'agricoltura di Gaza sono comparsi per la prima volta alla fine del 2014. Un frutto della fantasia? A fine 2015 il portavoce dell'esercito israeliano ha confermato al sito web +972 che si stava effettuando l'irrorazione di pesticidi. Il Centro Al Mezan per i diritti umani, un'organizzazione di Gaza, ha inviato campioni di terra per le analisi di laboratorio. L'esercito non gli ha riferito che cosa venisse irrorato.

L'irrorazione di erbicidi allo scopo di distruggere i raccolti non è il genere di cose su cui il servizio stampa dell'esercito israeliano o il Coordinamento delle Attività di Governo nei Territori *[l'ente militare israeliano che governa i territori palestinesi occupati, ndtr.]* sono contenti di parlare o fornire volontariamente informazioni. Né è il tipo di informazione che preoccupa molto gli israeliani, sia sui social media che come usuale argomento di conversazione nelle case israeliane.

“Quindi stiamo distruggendo i raccolti palestinesi irrorando pesticidi - che c'è di nuovo? Abbiamo fatto lo stesso coi raccolti dei beduini nel Negev (prima che l'Alta Corte di Giustizia lo vietasse in seguito ad una petizione di Adala) e coi terreni di Akraba *[villaggio nella zona di Nablus, nei territori palestinesi occupati, ndtr.]* negli anni '70. Se i nostri bravi ragazzi hanno deciso di farlo, deve essere necessario”, dice facendo spallucce l'israeliano medio, prima di cambiare canale. Ecco perché sto cercando di tornare sul canale precedente.

La Divisione di Gaza dell'esercito israeliano decide; il ministero della Difesa paga

le compagnie aeree civili per farlo. I campi di spinaci appassiti e le piante avvizzite di prezzemolo occupano la mia mente. Penso anche ai figli di questi piloti: lo sanno che il vento trasporta i prodotti chimici che i loro papà hanno spruzzato e che un altro papà non può comprare le scarpe ed altre cose ai suoi figli a causa dei raccolti distrutti per questo?

Richiesto di un commento, il ministero della Difesa afferma: “L’irrorazione viene eseguita da compagnie debitamente autorizzate in base alla legge del 1956 relativa alla protezione delle piante.” È vero che le due compagnie civili che trasportano i pesticidi al di sopra della barriera di confine - Chim-Nir e Telem Aviation - sono professionisti riconosciuti in questo campo. Il ministero della Difesa dice anche: “L’irrorazione dei campi è identica a quella effettuata in tutto Israele.”

Chiunque abbia scritto quella dichiarazione, o offende l’intelligenza dei lettori israeliani, oppure confida che prenderanno per buone le sue parole e non si preoccuperanno. Entrambe le cose sono vere

Il ministero della Difesa ha solamente rivelato quali sono gli “identici” erbicidi utilizzati, in risposta ad un’inchiesta di Gisha, il Centro Legale per la Libertà di Movimento, in base alla legge per la libertà di informazione. I componenti chimici sono il glifosato, l’oxifluorfen e il diuron.

Nonostante le numerose scoperte riguardo ai rischi ambientali e per la salute posti dal glifosato, esso viene ancora usato in Israele. Ma il portavoce del ministero della Difesa ignora il fatto che, pur con tutto il dibattito su quanto siano dannose queste sostanze per l’ambiente e per la salute della popolazione, il loro scopo è contribuire a proteggere i mezzi di sostentamento degli agricoltori - non distruggere le loro coltivazioni, come stiamo facendo a Gaza.

L’esercito ed il ministero della Difesa sanno che queste sostanze chimiche irrorate non conoscono confine. Il danno sistematico portato ai raccolti palestinesi dall’irrorazione non è casuale, è voluto. Un’altra forma di guerra contro la salute e il benessere dei palestinesi, e tutto sotto la logora copertura della sicurezza.

(Traduzione di Cristiana Cavagna)